Marzo 2022
Numero 10

B G A

BENE GERENDO AGIMUS

Bollettino d'informazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano

ESERCITO



La Bandiera del Corpo, sintesi del nostro operare.

A cura del Col. com. Franco DI SANTO

La Bandiera del nostro Corpo, come è noto, è stata decorata della Croce d'Oro al Merito dell'Esercito: un evento importante su cui occorre soffermarsi per una breve riflessione.

La Bandiera è simbolo di unità ed identità in generale; la Bandiera di Guerra di un Corpo militare a questi elementi distintivi ne aggiunge un ulteriore: il valore dei suoi appartenenti. E come si esprime questo valore che per un Corpo può essere generale (ma non astratto perché deriva dal suo operare)? Appunto, dalle decorazioni alla sua Bandiera.

Le plurime decorazioni alla nostra Bandiera testimoniano il passato del Corpo di Commissariato che più che glorioso (parola molto enfatica che proprio perché tale non si presta ad univoche interpretazioni…) definirei senz'altro valoroso nel senso che rappresenta l'indiscutibile valore (perlopiù non evidente e silenzioso) che gli appartenenti al Corpo hanno dimostrato e dimostrano complessivamente nel loro quotidiano operare a beneficio dell'Istituzione militare e, con essa, del Paese.

Ma queste decorazioni non sono solo testimonianza del passato quanto impegno per il futuro: chi ci seguirà, guardando alla nostra Bandiera (mi auguro che tutti gli Ufficiali del Corpo possano prestare il loro giuramento in sua presenza) saprà subito non solo cosa hanno fatto quelli prima di lui ma vedrà anche la strada di dedizione e di dignità che si apre davanti a sé.

Unità, identità, valore, dedizione e dignità. Quante virtù racchiude la nostra Bandiera!

SOMMARIO

La Bandiera del Corpo, sintesi del nostro operare 1

L'esame del giudicato penale: più di un doveroso adempimento. Verso una nuova visione dell'azione di Comando. 2

Alla scoperta della Scuola di Commissariato dell'Esercito. 5

Il Generale di Commissariato Giuseppe CHIRICO 10

Il Corpo di Commissariato alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso il Consiglio Atlantico a Bruxelles e *l'Italian Representative all'Investment Committe*: esperienza professionale e personale presso il NATO HQ di Bruxelles..... 14

Guerra e Amministrazione militare 17

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite incontra il Personale del Corpo a Naqoura.. 18

Il controllo strategico tra i compiti qualificanti l'azione dell'Organismo indipendente di valutazione della performance. 20

L'esame del giudicato penale: più di un doveroso adempimento. Verso una nuova visione dell'azione di Comando

a cura del Magg. Giulia CHERUBINI*

L'istituto giuridico dell'esame del giudicato penale è più di un doveroso adempimento per i Comandanti a tutti i livelli. Dall'esperienza maturata sul campo emerge con sempre maggiore evidenza la natura del predetto Istituto (spesso ignorata e mai abbastanza valorizzata) di (ulteriore) leva di Comando a disposizione del Comandante.

La potestà di sottoporre a vaglio i provvedimenti conclusivi dei procedimenti penali trova il suo fondamento normativo principalmente negli artt. 1370 e seguenti del COM. Attraverso detto vaglio l'Amministrazione valuta la relazione tra i fatti come emersi all'esito del giudizio penale e le conseguenze che ne possono scaturire a livello disciplinare (sanzioni disciplinari di corpo o di stato).



Quale corollario dei principi dell'autonomo accertamento e dell'autonoma valutazione dei fatti in sede disciplinare, si ricava, ad avviso della Scrivente, come si dimostrerà nelle considerazioni a seguire, una profonda valorizzazione dell'azione del Comandante ai vari livelli che si esplica proprio attraverso l'esame del giudicato penale ed in tutte le attività prodromiche e seguenti allo stesso.

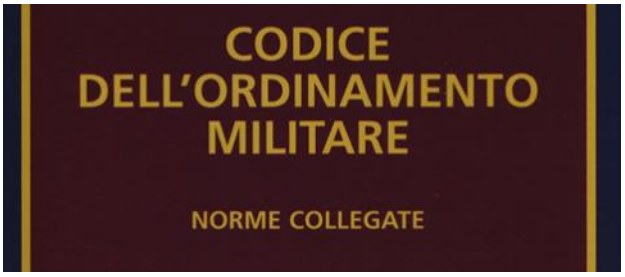
Si inizia col monitoraggio dei procedimenti penali pendenti – attività di grande importanza che dovrebbe essere fatta con cadenze regolari in quanto spesso la sua assenza/ritardo si rivela esiziale. La Guida Tecnica di PERSOMIL Ed. 2021 raccomanda una frequenza almeno annuale ma l'esperienza sul campo maturata dalla Scrivente evidenzia che spesso è necessario ricorrere a monitoraggi molto più frequenti (trimestrali/semestrali), anche perché spesso Procure/Tribunali (ordinari in particolare), soverchiati dalla quantità di lavoro rispetto al personale assegnato, rispondono con molto ritardo o non rispondono affatto, richiedendo una particolare attenzione e attivazione da parte dei Comandanti. Spesso i Comandanti apprendono fortuitamente della pendenza di giudizi penali a carico dei propri collaboratori e attraverso una semplice lettera di richiesta informazione alla competente Procura conoscono la reale situazione penale degli interessati, che spesso ne tacciono la reale portata, violando quanto disposto dall'art. 748 TUOM. Detta mancanza (perseguibile a livello di disciplina di corpo) si palesa particolarmente grave perché pone il Comandante di Corpo in una situazione di oscurità cognitiva, impedendo a lui e a tutta la catena di comando di esercitare pienamente le sue funzioni. Ciò è tanto più vero se si pone mente alla nodale circostanza che detta mancanza riverbera la sua gravità anche sull'avanzamento e il successivo impiego del personale predetto. Si

deve infatti rilevare che quest'ultimo, grazie a tale oscurità cognitiva, potrebbe beneficiare dell'inserimento nelle liste di avanzamento pur essendo imputato in un procedimento penale, creando danno alle posizioni dei colleghi concorrenti, condizionando la destinazione di impiego ed, in finale, distorcendo l'azione della Pubblica Amministrazione a proprio, ingiustificabile, beneficio.

Pare doveroso a tal punto fare cenno al concetto del fondamentale istituto del "ne bis in idem" cristallizzato nell'art. 1371 COM secondo cui "un medesimo fatto non può essere punito più di una volta con sanzioni di differente specie". Detto istituto non evidenzia solamente, come sempre si tende a rappresentare nella pratica quotidiana e a livello dottrinale, l'esplicazione del potere "bloccante" dell'esame del giudicato penale che ha il Comandante di Corpo, infliggendo per la medesima condotta per cui pende un giudizio penale una sanzione disciplinare di corpo, ma altresì costituisce inequivocabilmente l'esplicazione di una azione di Comando molto precisa e dagli effetti irreversibili, atteso che impedirà all'Amministrazione, intesa nel suo complesso, di esplicare il suo potere disciplinare.



È dunque indispensabile per il Comandante di Corpo non agire spinto da una reazione emotiva, d'impeto (spesso, peraltro, umanamente comprensibile) ad un determinato evento ma verificare prima la pendenza di un eventuale



giudizio su tale fatto e poi di conseguenza valutare, ai sensi dell'art. 1393 COM, qualora ne ricorrano i presupposti, l'opportunità di proporre la sospensione dell'esame del giudicato penale ad esito cognito del predetto procedimento.

A fronte di una sentenza passata in giudicato, il Comandante di Corpo prima ed i successivi Comandanti chiamati ad esprimersi in merito poi, devono porre la massima attenzione alla valutazione delle condotte quali emergenti dal testo della sentenza/ordinanza/decreto. Giova solo fare cenno in tale sede all'importanza esiziale, per il corretto svolgimento dell'esame del giudicato penale, dell'attestazione, nel provvedimento giudiziale, di detto passaggio in giudicato tramite apposizione sullo stesso della dicitura "irrevocabile dal…" o "passata in giudicato il…" ad opera dell'Autorità Giudiziaria procedente (oltre all'attestazione di conformità all'originale). Qualora detti provvedimenti fossero eccessivamente laconici, pare quanto mai opportuno (per non dire doveroso) acquisire, presso la competente Procura, ove nulla osti da parte di quest'ultima, verbali delle dichiarazioni testimoniali, delle sommarie informazioni testimoniali (c.d. s.i.t.), perizie, memorie e ogni altro atto utile a delineare i fatti quali giudizialmente accertati. Ciò a garanzia non solo della correttezza e completezza del relativo procedimento amministrativo ma anche dei diritti de-

fensionali del giudicando, atteso che spesso – l'esperienza insegna – possono emergere forti elementi a discolpa proprio da detta documentazione (così come i c.d. "fatti collaterali" che possono essere oggetto di valutazione disciplinare a loro volta).



È di tutta evidenza a tal punto come una diligente attenzione allo svolgimento di tutte le attività afferenti all'esame del giudicato penale (prodromiche e seguenti) nel senso sopra indicato porti il Comandante di Corpo, in prima battuta, e tutta la catena di Comando a salire, ad esercitare al meglio e con pienezza la sua azione di Comando, con ripercussioni positive su tutta l'attività che si trova a svolgere (senza menzionare il benefico effetto sul morale nonché sull'immagine della Forza Armata). Ciò comporta il concretarsi di una correttezza amministrativa e dei principi di proporzionalità e gradualità nell'esercizio della potestà disciplinare che si cristallizza nel provvedimento finale della Direzione Generale per il Personale Militare al quale tutti i Comandanti contribuiscono con i loro pareri, dando all'atto finale una "robustezza amministrativa" difficilmente aggredibile in sede di impugnazione. Per questo, lungi dall'essere un'attività ancillare, routinaria o comunque "meramente tecnica", l'esame del giudicato penale, come peraltro emerge chiaramente dalla normativa di riferimento, è un'attività che i Comandanti, ad ogni livello, devono rivendicare con forza quale loro prerogativa da esercitare nei limiti e modi di legge, atteso che attraverso la stessa si concreta la tutela dei superiori interessi della Pubblica Amministrazione e si fornisce il proprio indispensabile contributo alla repressione delle condotte devianti che minano profondamente il sistema valoriale dell'Istituzione Militare.

*Capo Sezione Legale e Rappresentanza Militare e Consulente Legale del Comandante presso il Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito.

Alla scoperta della Scuola di Commissariato dell'Esercito.

a cura del Ten. Col. Luigi PASCARELLA* e del Magg. Claudio TARANTINI **

In questo interessante articolo ci immergiamo nella realtà della Scuola di Commissariato dell'Esercito, istituto di eccellenza del Corpo che dal lontano 1948 garantisce professionalità ed elevati standard formativi a favore del personale.

L'attuale denominazione di Scuola di Commissariato decorre dal 2014, come diretta conseguenza di una più ampia fase di riorganizzazione della Forza Armata.

Nel corso degli anni, i vari riordinamenti hanno portato nel tempo a diverse denominazioni per l'Istituto, a partire dal 1 agosto 1948, nella fase immediatamente successiva al termine del secondo conflitto mondiale in Europa, con la costituzione del "Centro Esperienze e Addestramento di Commissariato" alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore dell'Esercito, tramite la Direzione Generale dei Servizi di Commissariato ed Amministrativi.



Nel 1951 l'Istituto riceve la "promozione" al rango di Accademia (dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione Militare – A.S.C.A.M.) in seguito all'introduzione dei corsi riguardanti il Corpo di Amministrazione in aggiunta ai previsti corsi a favore del personale appartenente all'allora Corpo di Commissariato. Nello stesso anno assume una importanza significativa anche la consegna in forma solenne della Bandiera di Istituto.

Negli anni successivi è sicuramente da far menzione la costituzione nel 1980 della Compagnia Mista di Commissariato, dedicata agli interventi nelle pubbliche calamità e di fatto immediatamente impiegata nel terremoto che nello stesso anno ha colpito le regioni Campania e Basilicata, e che ha dato origine all'attuale Battaglione Mezzi Mobili Campali.

L'ultima denominazione, decretata a far data dal 1 gennaio 1998 e fino al 2014, di "Scuola di Amministrazione e Commissariato" è stata una diretta conseguenza dell'unificazione dei preesistenti Corpo di Amministrazione e Corpo di Commissariato che ha per l'appunto dato origine al neo-costituito Corpo di Amministrazione e Commissariato, e che parallelamente, in ossequio alla riorganizzazione della Forza Armata attuata dal 2014, ha visto mutare il nome in Corpo di Commissariato.

I diversi cambi di denominazione nel corso di 73 anni, non hanno mai intaccato la *mission* dell'Istituto, che è sempre rimasta fedele al motto appartenuto alla "Accademia dei Servizi di Commissariato ed Amministrazione Militare" e cioè "Studium vires animosque promovet": con lo studio costante e la pratica applicazione, temprare le energie, fortificare le menti, spingere verso l'alto i cuori.

Dal 1 gennaio 2022 la Scuola di Commissariato è posta alle dirette dipendenze del Comandante di Commissariato.

La Scuola di Commissariato ha come prioritari compiti istituzionali quelli propri di un ente scolastico militare, addestrativo ed operativo militare. Al fine di raggiungere gli obiettivi istituzionali assegnati, la Scuola si articola su tre Reparti: il Comando Scuola, il Battaglione Addestrativo e Supporti e il Battaglione Mezzi Mobili Campali.

Partendo dall'ultimo citato, e soffermandoci quindi sull'aspetto operativo, di grande rilevanza non solo nazionale, è il contributo che la Scuola fornisce al supporto logistico di Forza Armata in territorio nazionale ed estero, attraverso l'approntamento ed impiego di personale qualificato e specializzato inquadrato nel Battaglione Mezzi Mobili Campali. Questa unità operativo-logistica di grande capacità è in grado di schierare e gestire in completa autonomia, modularmente, in tempi brevi ed anche per nuclei, le strutture ed i mezzi campali preposti per lo svolgimento di servizi essenziali a favore del personale quali il vettovagliamento, la lavanderia, i servizi igienici. Particolarità del Reparto, soprattutto in un'ottica *dual use* dell'impiego di personale e mezzi della Forza Armata, è la capacità di fornire supporto non solo ai Reparti dell'Esercito, o di altre Forze Armate e persino di altre Nazioni, impegnati nelle missioni internazionali, ma anche alla popolazione civile in contesti di particolare disagio pubblico come diretta conseguenza di terremoti, alluvioni ed eventi di pubblica calamità in generale. Inoltre la Scuola, ed in particolare il personale del Battaglione Mezzi Mobili Campali, si occupa della manutenzione dei mezzi mobili campali di Commissariato, compresi quelli dislocati presso altre sedi in quanto in dotazione ad altre unità della F.A. (compresi i vari T.O.) , tramite l'invio di specifiche squadre altamente specializzate.

Parlando di un Istituto di formazione militare, il main business non può che essere l'aspetto scolastico-formativo. La Scuola infatti si occupa della formazione, specializzazione, qualificazione ed aggiornamento del personale militare (appartenente anche ad altre Forze Armate e Forze di Polizia) destinato a svolgere incarichi nelle macro aree amministrativo-contabile, giuridica e del commissariato (compreso il campo della merceologia), a tutti i livelli e gradi, dai Quadri alla Truppa, nella specifica branca, in aderenza alle esigenze approvate e programmate dal Vertice d'Area. Per adempiere a tale compito, presso la Scuola, vengono organizzati circa 30/40 corsi ogni anno.



Principalmente i corsi possono essere raggruppati in 3 macroaree, in base alla categoria di appartenenza dei frequentatori, ed eventualmente anche alla tipologia di incarico assolto o che andranno ad assolvere successivamente: per Ufficiali, per Sottufficiali, per Graduati e Volontari.

I corsi per gli Ufficiali sono rivolti a: personale proveniente dai corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena, personale reclutato a "Nomina Diretta", provenienti dal Ruolo Speciale, reclutati come Allievi Ufficiali in ferma prefissata, ed infine

personale proveniente da altre Forze Armate per l'ottenimento della qualifica di Perito Merceologo, a seguito della frequenza dei Corsi Applicativi "Cuoiami e Calzature" e "Tessuti e Confezioni".
I corsi per Sottufficiali sono sicuramente tra i più numerosi in quanto abbracciano diverse possibilità di incarico/impiego del personale, dal Corso di branca per la specializzazione in J8/S8, al corso per "Capo Sezione commissariato" presso i Reggimenti, Aiutante Cassiere, Gestore del denaro



presso i Reparti, Gestore e Consegnatario dei materiali, per il settore del Vettovagliamento, di riqualificazione per Contabile, e tra i più recenti come diretta conseguenza sia della nuova normativa entrata in vigore, sia a causa della pandemia da Covid-19, a partire da ottobre 2020 tutti i corsi destinati all'aggiornamento professionale dei Marescialli "ex lege 958/86" sono svolti in modalità *e-learning*.
Inoltre i corsi svolti a favore di Graduati e Militari di Truppa, che hanno quindi la possibilità di specializzarsi, ad esempio, come Addetti ai mezzi mobili campali, Addetti al vettovagliamento, sull'utilizzo di cucine campali e di nuovi sistemi complessi campali.
In particolare per queste ultime fattispecie di corsi, il Battaglione Mezzi Mobili Campali è un sicuro punto di riferimento per garantire ai frequentatori un supporto didattico-teorico ma soprattutto addestrativo-pratico, integrandolo con l'aspetto operativo che contraddistingue il Battaglione ma soprattutto il personale istruttore.
Più nel dettaglio, tra i corsi erogati dalla Scuola, è sicuramente da menzionare il Corso Tecnico Applicativo a favore dei Sottotenenti del Corpo di Commissariato provenienti dai corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena. Obiettivo è preparare i giovani Ufficiali ad applicare le corrette procedure amministrativo-contabili, ad assolvere con dedizione e slancio propositivo i compiti amministrativi e gestionali specifici del settore, senza trascurare l'analisi di casi reali relativi all'attività approvvigionativa e all'attività giuridico-legale, con lo studio dei lineamenti generali del Diritto Civile, Diritto Processuale Civile ed Amministrativo, per essere in grado anche di istruire procedure di gara e gestire eventuali contenziosi.
I Corsi Applicativi "Cuoiami e Calzature" e "Tessuti e Confezioni" sono rivolti invece anche ad Ufficiali delle altre Forze Armate, per l'ottenimento della qualifica di Perito Merceologo, dando la possibilità di approfondire la propria preparazione tecnico-professionale nella disciplina della Merceologia e Chimica Applicata, con specifico riferimento ai tessuti ed alle calzature, mediante l'utilizzo di speciali apparecchiature di laboratorio tese alla verifica del rispetto dei parametri prescritti dalle specifiche tecniche che costituiscono parte integrante dei contratti di fornitura.
Il Corso di specializzazione per Graduati e Militari di Truppa per "Addetto al Vettovagliamento", ha invece come obiettivo formativo quello di preparare i frequentatori a poter operare in qualità di Addetto nell'ambito del Servizio di Vettovagliamento degli EDR ed in quei Reparti laddove è prevista la figura di "addetto alla panificazione". In tale corso i discenti imparano tutte le principali norme e procedure attinenti l'igiene nei luoghi di lavoro, le tecniche per una corretta manipolazione e conservazione degli alimenti, le varie norme

e procedure riguardanti il funzionamento del servizio viveri, sia in guarnigione, sia durante campi addestrativi, sia fuori area ed infine, tramite l'utilizzo sia di container cucina ISO 1C su due moduli



che su cucina su biga da 200 razioni.

Il Corso di specializzazione per Graduati e Militari di Truppa per "Addetto ai Mezzi Mobili Campali", ha come scopo quello di far acquisire ai frequentatori le conoscenze e le tecniche di funzionamento dei mezzi mobili campali di varie tipologie, per poter essere in grado anche di eseguire conduzione e manutenzione degli stessi. Anche in questo corso particolare attenzione è rivolta alle norme, procedure e tecniche riguardanti l'igiene, la manipolazione e conservazione degli alimenti, ma anche la gestione dei rifiuti.

Per ultimo, ma solo in ordine cronologico, è attivato presso la Scuola di Commissariato l'attività formativa integrativa per il Corso per Marescialli della branca logistico-amministrativa volta a fornire gli strumenti normativi, procedurali e dottrinali connessi al futuro impiego nell'ambito degli staff a livello Reggimento e Brigata. Tale corso, diversamente dai precedenti descritti, che vengono svolti in presenza nel rispetto delle vigenti normative anti Covid-19, è svolto totalmente in modalità *e-learning*.

Proprio a causa della pandemia da Covid-19, l'Istituto già dal mese di marzo 2020 ha messo in campo le proprie professionalità per la realizzazione e l'implementazione dei corsi in modalità e-learning, grazie all'incessante e diuturno sforzo da parte dal personale preposto, al fine di continuare senza grosse interruzioni la *mission* della Scuola. Per la realizzazione dei corsi in tale modalità, sono state realizzate sia video-lezioni, che i frequentatori possono visualizzare in qualsiasi momento, sia con lezioni svolte in tempo reale in *streamig* in fasce orarie prestabilite e comunicate direttamente al personale frequentatore, fornendo continuo supporto ed assistenza sia di tipo tecnico con il materiale didattico e normativo occorrente, sia garantendo il supporto da parte dei docenti in caso di chiarimenti necessari su particolari tematiche e normative di settore.



In un'ottica di consolidamento di importanti rapporti di sinergia e di interscambio con le svariate realtà ed Istituzioni civili locali e dei Comuni limitrofi, ma anche con l'obiettivo di integrare sempre più l'Istituto ed il proprio personale con la popolazione civile, cercando di instaurare un indissolubile rapporto di convivenza e collaborazione, la Scuola da sempre si è resa disponibile ad intraprendere attività di spessore che riguardassero l'intera collettività. Tra le ultime degne di menzione, possiamo senza dubbio annoverare la campagna di donazione del sangue da parte del perso-

nale della Scuola, che si è svolta a Maddaloni il 18 giugno 2020, e che ha accolto prontamente l'appello del Centro Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera "Antonio Cardarelli" di Napoli, di organizzare alcune giornate di raccolta del sangue.
Altra attività svolta nel mese di luglio 2020, in piena crisi pandemica, è stata la raccolta alimentare a favore della Caritas Diocesana di Caserta. La Scuola di Commissariato si è fatta promotrice di



tale attività, che in collaborazione con alcune aziende campane, ha raccolto 20 tonnellate circa di prodotti alimentari di vario genere di prima necessità ed a lunga conservazione. Le derrate alimentari donate alla Caritas sono state successivamente distribuite, con l'ausilio di uomini e donne in divisa, a titolo personale, alle varie sezioni dell'organismo pastorale della provincia di Caserta per aiutare le persone bisognose.
Infine, come piena espressione di sinergia tra Esercito Italiano, Regione Campania, Asl di Caserta, Comune e Protezione Civile di Maddaloni per la lotta contro il Covid-19 e in pieno spirito di vicinanza della Forza Armata, ed ancor più della Scuola di Commissariato, alla popolazione civile del casertano, a giugno 2021 è stato inaugurato il Centro vaccinale presso la Caserma "Magrone".
Volendo trarre delle conclusioni, la Scuola racchiude in se la vera essenza del Commissariato Militare, è una realtà che gestisce attività e organizza corsi, oltre che nelle branche tipiche



dell'attività amministrativa in sé (contrattualistica, acquisti, trattamento economico, gestione dei materiali), anche in alcuni settori fondamentali per il sostegno logistico della Forza Armata (il vettovagliamento, il vestiario ed equipaggiamento, i mezzi mobili campali).

*Capo Ufficio Coordinamento Didattico SCUCOM

**Ufficiale Addetto Sez.didattica Materie Giuridico-Econ.e Ammin.- Cont.

Il Generale di Commissariato Giuseppe CHIRICO

A cura del Ten. Col. Massimiliano Marseglia*

In questo numero del bollettino diamo lustro alla figura del Generale di Commissariato Giuseppe Chirico, Militare esemplare con eccezionali doti intellettuali e professionali.



Il Tenente Generale Giuseppe Chirico nasce il 23 agosto 1881 a Podargoni, allora comune a se, ora parte di Reggio Calabria, da Giuseppe (perseguitato politico perché favorevole all'Unità d'Italia) e da Teresa Romeo di Calanna. Nel 1899, dopo il conseguimento del diploma di Ragioniere presso l'Istituto Piria di Reggio, dove merita la "Menzione Onorevole Generale", entra come Allievo Ufficiale alla Scuola Militare di Modena, risultando primo classificato nei quattro semestri con il conferimento della medaglia d'oro del Comandante della Scuola e la medaglia d'oro speciale del Ministero della Guerra.

Nel 1908, quale Ufficiale in servizio presso il 22° Reggimento Fanteria "Cremona" partecipa alle operazioni di soccorso per il terremoto calabro-siculo, meritando la medaglia commemorativa e la speciale medaglia di bronzo di benemerenza.

Durante il biennio 1911 – 1912 partecipa alla campagna Italo-Turca, sbarcando a Tripoli con il primo scaglione e meritando la Croce di Guerra al Valore Militare. Nel biennio 1913-1915 frequenta la Scuola di Guerra per il Corso Biennale di Commissariato, classificandosi primo. Nel 1914 consegue la laurea in Scienze Politiche e Coloniali presso il Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali e Amministrativi di Roma. Nel 1915 viene promosso Capitano Commissario e assegnato al IX° Corpo d'Armata di Roma e comandato al Ministero della Guerra dove svolge le funzioni di Segretario della Commissione Mista Incette, presieduta da un Tenente Generale e composta anche da rappresentanti dei Ministeri del Commercio e dell'Agricoltura.

In tale ambito viene incaricato di preparare il regolamento per le incette. Il suo lavoro fu premiato con il conferimento della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Nel 1918 è promosso Maggiore Commissario "a scelta" e gli viene concessa la Croce al Merito di Guerra dopo essere stato inviato al fronte alle dirette dipendenze del Comando Supremo. Al rientro viene assegnato alla Direzione di Commissariato di Roma con l'incarico di Capo Sezione Commissariato e nel 1926 è promosso "a scelta" Tenente Colonnello.

Nel 1932 assume l'incarico di Capo Ufficio del Tenente Generale Commissario Ispettore Capo del Corpo presso il Ministero della Guerra. (Incarico che concluderà con il grado di Colonnello).

Nel 1939 è promosso "per meriti eccezionali" Maggior Generale con le funzioni di Ispettore di Commissariato della 1ª Zona (sede a Milano) e giurisdizione su tutto il territorio a nord dell'appennino con la seguente motivazione; "di eccezionali doti intellettuali e culturali, di spiccata

attitudine alle funzioni direttive, autore di pregevoli e utilissime pubblicazioni, organizzatore valentissimo, ha reso sempre in pace e in guerra segnalati apprezzatissimi servizi".
Nello stesso anno dapprima è mobilitato con le funzioni di Direttore di Commissariato della IV Armata in fase di costituzione e di radunata con schieramento nelle valli di Susa e di Aosta, e successivamente è destinato al Ministero della Guerra dove ricopre incarichi speciali nell'ambito del servizio di commissariato e viene autorizzato a firmare atti di bilancio "per il Ministro".
Continuando a svolgere incarichi speciali, nel 1942 è promosso Tenente Generale.
Raggiunti i limiti di età, viene congedato e collocato nei ruoli di riserva, e dopo una breve malattia muore a Milano il 17 settembre 1965. La salma viene trasferita a Pettinengo (Biella) per essere tumulata nella tomba di famiglia.



Il Generale Chirico, ineguagliabile artefice nella creazione della cultura militare del campo logistico amministrativo è stato e sarà sempre un modello di riferimento per le nuove generazioni di giovani Ufficiali di Commissariato.

Per onorare la memoria del suo illustre Genitore, il Prof. Dott. Mario CHIRICO si fece pro-



motore di un concorso a premi per lavori scritti sull'allora Servizio di Commissariato dell'Esercito. Le edizioni del concorso ebbero luogo nel 1966, 1973 e 1974. Dal 1989 e fino al 2015, accogliendo l'intendimento del prof. Chirico, il premio in parola fu rinnovato con l'attribuzione di medaglie d'oro appositamente coniate, con annesso diploma, da conferire agli Ufficiali e ai Sottufficiali del Corpo risultati particolarmente meritevoli nel ciclo di studi di formazione.

Riconoscendo le esemplari doti culturali e professionali, la città di Reggio Calabria ha voluto intitolare, ad imperitura memoria, una via della città natale (traversa di Via Loreto in prossimità del Viale Calabria) al Ten. Gen. Chirico. La solenne cerimonia, svoltasi il 2 ottobre del 2014, ha visto la partecipazione di varie autorità, tra le quali il Prefetto, il Commissario Prefettizio, il Ten. Gen. Giuseppe Fabbri (Capo del Corpo di Commissariato dell'Esercito pro tempore), il dr. Nunnari per la famiglia Chirico, nonché i medaglieri delle Associazioni Nazionali di Commissariato e di Amministrazione.

*Capo Sezione Segreteria e Affari Generali dell'Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa dell'Esercito.



Storia, tradizioni, valori, benefits e...tanto altro.

A.NA.CO.MI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMISSARIATO MILITARE

Info: anacomipresidenza@gmail.com

ISCRIVITI ADESSO!



FONDAZIONE "ORESTE SALOMONE"

Info: smecra@esercito.difesa.it

Ti aspettiamo!

Fondazione Oreste Salomone



Nasce l'importante convenzione tra
la **Fondazione Oreste Salomone** e **Aspevi Roma srl**,
Agenzia di Vittoria Assicurazioni spa, volta ad offrire servizi
assicurativi all'avanguardia
rivolti agli associati della fondazione.
L'accordo prevede un'ampia gamma di **prodotti innovativi**

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di ASPEVI ROMA

ASPEVI ROMA SRL
Via Abruzzi, 4 - 00187 - Roma (RM)
T- 06 679 8199 | mail: infoaspevi@agentivittoria.it

Prima della sottoscrizione leggere i Fascicoli Informativi reperibili nel Punto Vendita Vittoria Assicurazioni o su https://aspeviroma.it/

Il Corpo di Commissariato alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso il Consiglio Atlantico a Bruxelles e *l'Italian Representative all'Investment Committe*: esperienza professionale e personale presso il NATO HQ di Bruxelles.

a cura del Ten. Col. Carlo GIRLANDO*

Continua il nostro viaggio tra i molteplici ambiti di impiego degli Ufficiali del Corpo di Commissariato. In questo numero di BGA, il Ten. Col. Carlo Girlando racconta la sua entusiasmante esperienza in un importante Organismo della NATO.

La Rappresentanza Permanente Italiana presso il Consiglio Atlantico è la missione diplomatica accreditata dallo Stato Italiano presso la NATO.
Tramite la Rappresentanza Permanente, l'Italia interagisce con l'Alleanza e partecipa alle sue attività, rappresentando in seno all'organizzazione internazionale gli interessi dello Stato Italiano.
Essendo l'Italia uno dei 12 Paesi fondatori della NATO (*istituita nel 1949 con il Trattato di Washington*), essa ha sempre svolto un ruolo fondamentale all'interno all'Alleanza, mostrando piena aderenza ai principi di unità e solidarietà.
Questa ultima frase consente di introdurre il concetto della regola del consenso unanime e di affermare che le decisioni nell'ambito della NATO vengono prese in aderenza a tale principio.
Secondo tale principio le decisioni a tutti i livelli vengono prese nel corso di *meeting* ad opera di Comitati deputati a trattare differenti aree tematiche. Quanto viene detto in Comitato da ciascuno dei Rappresentanti Nazionali conduce a decisioni che impegnano i singoli Stati Membri nei confronti dell'Alleanza Atlantica ed ogni decisione presa ha effetti concreti, dal punto di vista operativo, logistico e finanziario.


The Investment Committee on the occasion of its 70th Anniversary
May 2021

Quando ho ricevuto la notizia che sarei stato per un triennio il Rappresentante Italiano presso l'*Investment Committe* (*IC*), ho subito contattato l'Ufficiale che sarei andato a sostituire. Nel corso della conversazione mi ha domandato se fossi a conoscenza delle procedure NATO. Gli ho risposto che avevo fatto servizio in Afghanistan in una missione NATO e che non avrei avuto difficoltà ad inserirmi nel contesto. Mentre pronunciavo quelle parole tentavo di rappresentare mentalmente quale sarebbe stato il mio compito, con la consapevolezza che, come spesso accade in queste circostanze, bisogna avere pazienza e aspettare di trovarsi sul posto per capire veramente.
L'impatto iniziale rimarrà indimenticabile. Le *conference room* in cui avvengono gli incontri, le facce nuove degli altri 29 rappresentanti nazionali, gli Ufficiali del *NATO Office of Resources* deputati allo *screening* dei documenti da approvare, la liturgia formale -*ma sostanziale al contempo*- posta in essere dal *Chairman* che scandisce il ritmo del *meeting*. E poi l'agenda densa di argomenti che richiedono una decisione da prendere. La sorpresa nell'assistere a discussioni molto articolate su *topic* che credevi potessero essere risolti rapidamente e, a margine di tutto, la sensazione di essere l'unico smarrito. Il ritmo, nonostante le restrizioni dovute al COVID, è costante e serrato,

con l'aggiunta della mancanza del contatto sociale con i colleghi al di fuori degli incontri formali.

Poi, scopri di non essere l'unico a provare questi sentimenti, i *newcomers* condividono con te la propria esperienza, si comincia a uscire dal COVID e ad incontrarsi al di fuori della cornice di riunioni formali.

Dopo i primi momenti di silenzio inizi a partecipare attivamente ai processi decisionali e contribuisci al *decision making* sentendoti parte di un complesso ma ordinato sistema, in breve, di uno dei più "*vecchi*" Comitati della NATO.

L'*Investment Committe* (*IC*) nasce infatti nel 1951 con il nome di *Infrastructure Committe* ed è responsabile nei confronti del NAC per l'"*attuazione*" complessiva dei programmi NSIP (*NATO Security Investment Programme*).

In sintesi i compiti dell'IC includono:

- controllare e autorizzare l'attuazione dei progetti per soddisfare i requisiti approvati dal Consiglio;
- stabilire i profili di spesa e le tempistiche nell'alveo dei fondi disponibili;
- monitorare, valutare e controllare l'attuazione dei progetti di investimento che riguardano sia le infrastrutture sia le infostrutture;
- gestire il programma di investimento da un punto di vista finanziario, nell'ambito dei massimali contributivi;
- analizzare le problematiche di ammissibilità e accessibilità relativi all'attuazione dei programmi seguendo gli orientamenti politici del *Resource Policy and Planning Board* (*RPPB - il Comitato risorse sovraordinato*);
- avvertire in modo proattivo l'RPPB (*nella fattispecie in prima battuta il Rappresentante Nazionale, Col. Massimiliano Carella*) di potenziali squilibri tra requisiti e risorse.

Le funzioni che svolge l'attuale *Investment Committee* (*è stato rinominato tale nel 2010*) non si discostano da quelle originarie.

La NATO continua infatti a perseguire i propri scopi attraverso l'uso di apposite infrastrutture, impiegando risorse finanziarie delle Nazioni alleate, che rappresentano il mezzo necessario per la realizzazione ed il funzionamento delle infrastrutture finanziate a fondi comuni.

Al riguardo va ricordato come l'Italia contribuisca ai programmi a fondi comuni con quote che la attestano al quinto posto fra le Nazioni, dopo

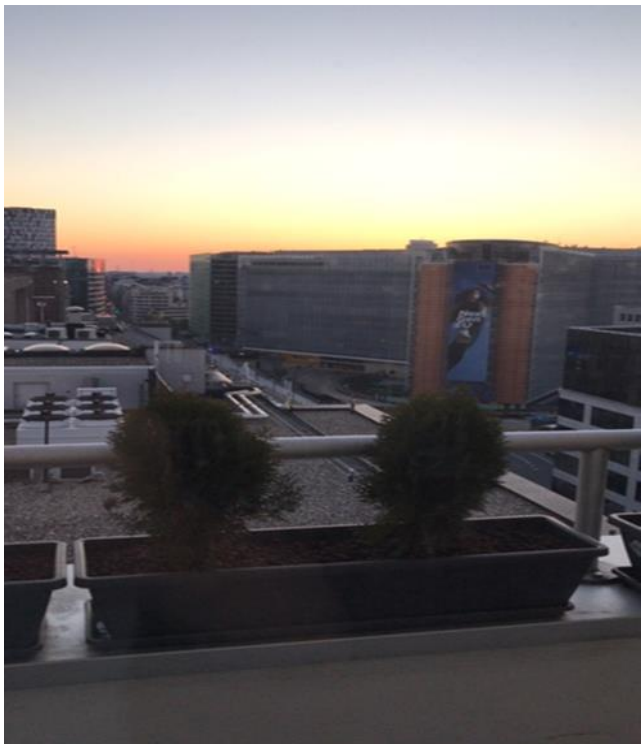


US, Germania, UK e Francia, con un *cost share* dell'8,78 percento. Da ciò discende che il settore in questione, ancorché di "*nicchia*" si declini in ambito operativo, logistico, finanziario ed infrastrutturale costituendo peraltro, per ciascuno di questi domini, un eccezionale moltiplicatore degli investimenti, capace, in una sorta di "*ping pong virtuale*", di fornire importanti ritorni in termini di infrastrutture nazionali, possibilità per l'industria e prestigio del Paese nei vari *board* decisionali.

Il Rappresentante Nazionale al Comitato Investimenti, forte quindi di una elevata preparazione e motivazione, si trova a indossare differenti "*cappelli*" a seconda che debba sostenere un progetto nazionale in IC, essere la controparte in una disputa con un'altra Nazione a sostegno di un'azienda italiana, o fornire il proprio contributo alla stesura delle procedure e quindi della *policy* del proprio consesso.

Al fine dunque di poter svolgere nella maniera più efficace possibile i propri compiti in seno all'*Investment Committee*, ed acquisire le necessarie indicazioni per poter sostenere, di conseguenza, in maniera adeguata la correlata posizione nazionale in seno all'Alleanza, il Rappre-

sentante Nazionale necessita di un diuturno confronto con gli interlocutori in Italia.
I contatti continui quindi con lo Stato Maggiore della Difesa IV e VI Reparto per le questioni di *policy*, con GENIODIFE e TELEDIFE per il necessario supporto dei progetti rispettivamente infrastrutturali e infostrutturali, nonché con UGPPB e BILANDIFE per la parte finanziaria, rappresentano sicuramente la strategia vincente per consentire di tenere alto il nome dell'Italia in ambito NATO.



Non va peraltro, come accennato inizialmente, sottaciuto l'entusiasmo e la motivazione che sostengono chi si trova a vivere un'esperienza come quella che ho tentato di descrivere in queste poche righe. Entusiasmo e motivazione che discendono non solo dagli stimoli professionali ma anche da quelli culturali. Si respira infatti a nel NATO HQ un'aria internazionale, che lungi dal dividere chi qui svolge il proprio lavoro, unisce. Il rispetto reciproco, l'interesse comune e la curiosità nei confronti dell'"*altro*" sono un moltiplicatore di energie fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi.
Anche al di fuori dell'HQ, soprattutto se si ha il privilegio di vivere con la famiglia nel quartiere delle Istituzioni Europee, la sensazione di essere immersi in un contesto internazionale diventa ancora più evidente ed il beneficio per la famiglia in termini di arricchimento culturale è immenso.
Passeggiando per la strada, frequentando gli esercizi commerciali, facendo attività fisica nel parco si incontrano persone di diverse nazionalità che con il loro comportamento sono la testimonianza dell'enorme successo delle nostre organizzazioni internazionali su base regionale.

* Italian Representative to the Investment Committee

Guerra e Amministrazione militare

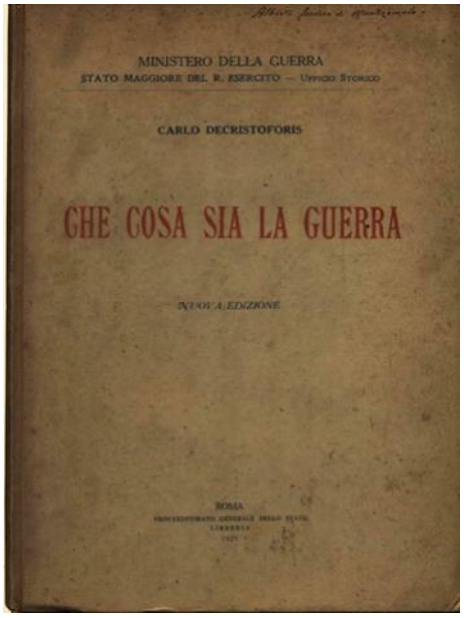
A cura del Col. Cesare Tapinetto*

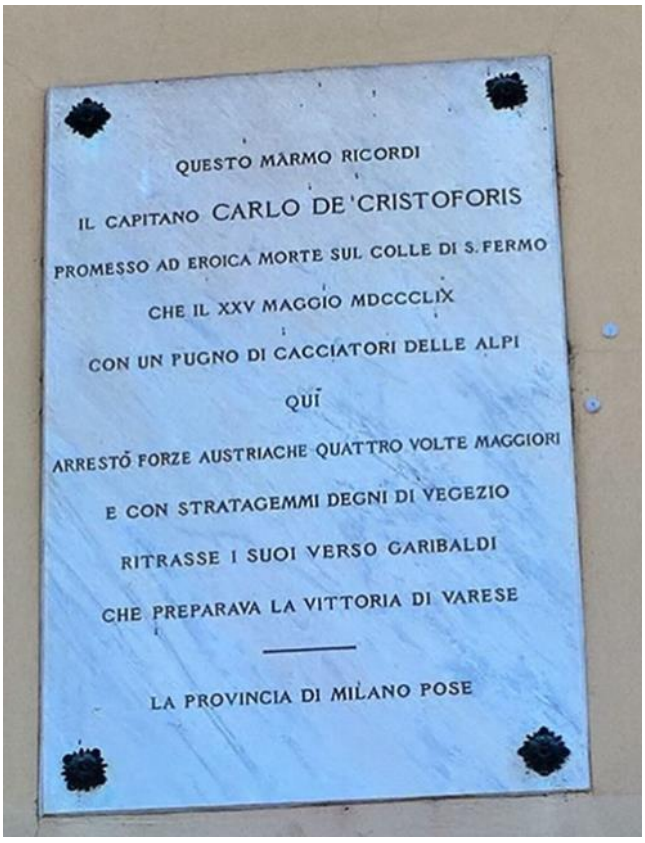
Dal nostro collaboratore Colonnello Cesare Tapinetto riceviamo e volentieri pubblichiamo questo interessante articolo sul rapporto guerra-amministrazione militare così come visto dal grande patriota e studioso Carlo De Cristoforis (1824-1859) che ci onoriamo di ricordare sulla nostra pubblicazione.

Nel 1860 Carlo de Cristoforis, nella sua opera pubblicata postuma "Cosa sia la guerra", ben individua la stretta interrelazione esistente tra amministrazione militare ed operazioni di guerra, fattore che nessun Comandante dovrebbe mai trascurare "… la mobilità estrema che devono possedere gli eserciti moderni in conseguenza del principio delle masse, importò anche che non potessero più recar con sé ciò di cui nulla ostante abbisognano, come potevano gli eserciti antichi.

Si dovette quindi modificare totalmente il sistema di sussistenze, di approvvigionamenti, di trasporti, – in una parola si dovette riedificare il sistema d'Amministrazione…Nessuno è più ora buon Generale che non sia buon amministratore. L'Amministrazione militare comprende non solo quanto concerne la contabilità, ma quanto ancora concerne i rapporti fra la contabilità e le operazioni di guerra: comprende adunque le nozioni di Intendenza e di base e linea d'operazioni …Più e larga la base e più l'Esercito è mobile, per la ragione che può scegliere tra diverse linee d'operazione e può cangiarla a mezzo della campagna… Allora un convoglio di munizione distrutto può valere il silenzio di una batteria nella battaglia del giorno dopo; ed un convoglio di grano impedito, lo sperdimento di un battaglione…".

Carlo DE CRISTOFORIS, Cosa sia la guerra, opera postuma a cura di G. Gutierrez, ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, Milano, 1860, pp. 65-73.





*Direttore della Direzione di Amministrazione Generale della Difesa

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite incontra il Personale del Corpo a Naqoura.

a cura del Ten. Antonella PAESE*

Al termine dello scorso anno alcuni Ufficiali, Sottufficiali e Graduati, impegnati nella missione UNIFIL "Leonte", hanno avuto l'opportunità di incontrare il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio GUTERRES. Riviviamo quei momenti raccontati dal Ten. Antonella Paese.

Il giorno 21 Dicembre 2021, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio GUTERRES, ha fatto visita al Quartier Generale di UNIFIL presso Naqoura (LBN), chiedendo anticipatamente di incontrare un gruppo di giovani Ufficiali, Sottufficiali e Graduati, di età compresa tra i 23 anni e i 32 anni, impegnati a vario titolo nella missione UNIFIL "Leonte XXX".
Su indicazione del Direttore, ho avuto la fortuna di essere stata selezionata, insieme ad altri 15 militari appartenenti a nazionalità differenti, per partecipare al meeting e successivo *stand-up lunch* con la delegazione newyorkese.



Gli argomenti cardine affrontati durante il nostro breve incontro sono stati i seguenti:

- la difficoltà della missione ONU e la complessità dello scenario di riferimento;
- il rispetto e la collaborazione, elementi fondamentali della reciproca fiducia intercorrente tra il personale UNIFIL e la popolazione locale;
- il ruolo delle donne che vestono l'uniforme, come punto di riferimento per la popolazione femminile, simbolo di sicurezza e contributo decisivo per una maggior consapevolezza delle istituzioni ivi operanti.



Il Libano, infatti, è crocevia di numerose culture, differenti religioni e fazioni politiche contrastanti, aggravate ancor di più dalla preoccupante crisi economica che attanaglia il Paese.
In uno scenario del genere, appare essenziale il ruolo dei *peacekeepers,* che hanno il compito di evitare che queste rivalità possano sfociare in violenza incontrollata e uso sconsiderato della forza. Questo implica ristorare la fiducia nelle azioni di UNIFIL in una popolazione tendenzialmente incline a farsi condizionare dai discorsi dei cosiddetti "agitatori delle masse".
Il nostro contributo in qualità di *peacekeepers*, perciò, è fondamentale sia per il sostegno for-



nito alle *LAF* sia alla comunità locale. Nel mio caso specifico, pur non avendo un incarico che mi consente di avere un rapporto diretto con la popolazione locale (eccezion fatta per gli ispettori UNIFIL di origine libanese con cui mi rapporto durante le *ORI* e le *PI)*, mi sono ritrovata a dover comprendere il delicato equilibrio sociale ed economico, osservando le numerose attività contrattuali del C.A.I. (Centro Amministrativo di Intendenza) e mi sono resa conto di quanto sia decisivo stabilire legami di fiducia e solidarietà in zona di operazione.

Inoltre, durante il suo discorso, Mr. GUTERRES ha posto particolare attenzione sulla presenza femminile, soprattutto nelle missioni internazionali di pace. Non solo noi - donne in uniforme - veniamo viste dalle donne e dalle ragazze libanesi come modelli comportamentali, giocando un importante ruolo per l'emancipazione femminile in una società conservatrice e patriarcale come quella di riferimento, ma la nostra presenza è indispensabile, in quanto contribuisce a stabilire un dialogo con una parte della popolazione che sarebbe altrimenti esclusa dalla risoluzione. Tutto ciò fornisce un contributo alla *Situational Awareness*, aiutando a comprendere le preoccupazioni e i bisogni di *tutta* la popolazione, così da poter intervenire nel modo più efficace possibile. Dunque, la nostra presenza sul territorio fornisce un maggior senso di sicurezza alle popolazioni locali, specialmente alle donne e ai bambini, rafforzando il legame di collaborazione già esistente e guadagnandone il supporto. Inoltre, la partecipazione femminile è fondamentale per costruire una pace sostenibile, perché nessuna società può svilupparsi economicamente, politicamente o socialmente, quando metà della popolazione è emarginata. L'incontro con il Segretario Generale delle Nazioni Unite, oltre a fornirmi molteplici spunti di riflessione, mi ha reso ancora più consapevole del ruolo e delle potenzialità dei giovani *peacekeepers,* e delle donne in particolar modo. Le differenze culturali e le diverse provenienze geografiche delle rappresentanze militari UNIFIL costituiscono una "comunità internazionale" che opera al servizio del Libano e della pace. Perciò, con estremo orgoglio, posso dire di aver rappresentato la mia meravigliosa Patria all'estero e di essermi resa utile, in qualità di Ufficiale del Corpo di Commissariato, nella missione internazionale di pace "Leonte XXX", impegnata ad assolvere il mandato delle Nazioni Unite.

*Ufficiale Addetto ai Rimborsi ONU

Il controllo strategico tra i compiti qualificanti l'azione dell'Organismo indipendente di valutazione della performance.

a cura del Ten. Col. Enrico D'AQUILIO*

Negli ultimi anni la pubblica amministrazione italiana ha vissuto un periodo di forte spinta al cambiamento, all'innovazione e alla modernizzazione che si è tradotto in un sempre maggiore orientamento verso principi e modelli aziendalistici tipici del mondo privato, idonei a sviluppare una "cultura della valutazione", in termini di produttività del lavoro e di monitoraggio dell'efficienza, sia a livello di struttura amministrativa (performance organizzativa), sia dei singoli dipendenti (performance individuale). La finalità è quella di migliorare le prestazioni e i servizi offerti alla collettività e, al contempo, favorire la crescita delle competenze professionali dei dipendenti attraverso la promozione del merito.

In questo scenario in rapida evoluzione, gioca un ruolo chiave ed innovativo l'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV), istituito dal d. lgs. n. 150/2009, con il compito di promuovere, garantire, monitorare e controllare la correttezza dei processi relativi al c.d. "ciclo della performance".

Strettamente connessa con la valutazione della performance, l'OIV svolge - altresì - una particolare forma di controllo interno, denominato controllo strategico, i cui esiti, riferiti direttamente all'autorità politica, costituiscono il presupposto essenziale per definire la "baseline" e i target del successivo processo integrato di programmazione strategica ed economico-finanziaria, che rappresenta il momento essenziale dell'agire della P.A..

Nella trattazione che segue si cercherà di tracciare i lineamenti caratterizzanti e distintivi di questa forma di controllo, illustrando, nel contempo, le strutture, le professionalità, le fasi e gli strumenti utilizzati dall'OIV e dal relativo Ufficio di supporto per il concreto esercizio del controllo strategico.

Col. com. s. SM Stefano CASELLI, Capo Ufficio di supporto dell'OIV.

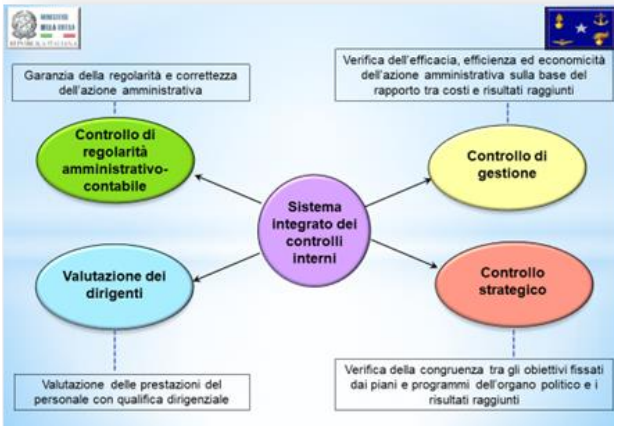
Il controllo strategico rappresenta, tra le quattro forme di controllo interno contemplate dal d.lgs. n. 286/1999 (le altre sono il controllo di regolarità amministrativa e contabile, il controllo di gestione e la valutazione della dirigenza) certamente la meno conosciuta ed esplorata, perlopiù percepita come un settore "di nicchia", riservato a una piccola élite di specialisti e slegato da qualsiasi attività finanziaria e di amministrazione attiva.

Niente di più sbagliato! Si tratta, invece, di un tassello importante del più generale mosaico del "sistema integrato dei controlli interni", inteso, secondo il paradigma del "New Public Management", come strumento di lavoro, di guida e di stimolo per migliorare la performance dell'organizzazione, attraverso la valorizzazione dei concetti di efficacia, efficienza ed economicità nella gestione della "res publica", di regolarità, correttezza e trasparenza dell'azione amministrativa e di responsabilizzazione dei manager pubblici (managerial accountability).

Nello specifico, il **controllo strategico** costituisce uno strumento a supporto del Vertice politico, **finalizzato a verificare l'effettiva attuazione, da parte della dirigenza, delle**

scelte contenute nelle direttive e altri atti di indirizzo politico (*tra cui, solo per citarne alcuni, l'Atto di indirizzo, il Piano della performance e la Direttiva generale*). L'attività stessa consiste nell'analisi, preventiva e successiva, della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra risultati conseguiti e obiettivi prefissati, nonché nella identificazione dei potenziali fattori ostativi, delle eventuali responsabilità per la mancata o parziale attuazione, dei possibili rimedi (*ex art. 6 del d.lgs. n. 286/1999*).

Attraverso il controllo strategico si vuole dunque verificare l'allineamento dell'azione



dell'amministrazione agli indirizzi e alle linee di intervento espressi dall'Autorità politica.

In linea generale, sotto un profilo strutturale, si tratta di un approccio che ricade nel classico schema dell'***accountability***: un soggetto (*investito di una legittimazione di tipo professionale e manageriale*) "*rende conto*" ad un altro (*investito di una diversa legittimazione, di tipo strettamente politico*) di come gli atti di indirizzo sono stati realizzati. Tale impostazione si inquadra nell'ambito della separazione tra sfera politica e sfera amministrativa, in cui la funzione degli organi politici è quella di definire gli obiettivi e i programmi da attuare, assegnando le relative risorse. Diversamente, gli organi amministrativi hanno il compito di garantire la realizzazione dei programmi, attraverso la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno.

In questa prospettiva, il controllo strategico svolge la funzione di anello di congiunzione, in grado di trasferire gli indirizzi politici ai vertici amministrativi/dirigenti (*punto di imputazione delle responsabilità amministrative*) e da questi utilizzati come leva per dirigere gli apparati cui sono preposti.

Per le suesposte ragioni, il controllo strategico presenta aspetti del tutto peculiari rispetto alle altre forme di controllo interno. Si tratta di caratteristiche che proiettano il controllo in una dimensione non più esclusivamente giuridica e/o contabile, ma **pluridisciplinare**, nella quale, oltre alla misurazione dei risultati dell'azione amministrativa (*in termini di obiettivi, indicatori e target*), rileva l'accertamento e l'analisi delle cause e dei fattori, anche esterni, che possono aver condizionato (*negativamente o positivamente*) la *performance* realizzata, nonché l'individuazione di soluzioni a specifiche criticità eventualmente rilevate, da presentare e proporre all'Autorità politica.

È proprio questo l'elemento discriminante tra controllo di gestione e controllo strategico. Il primo ha per sua natura una funzione operativa ed è caratterizzato, soprattutto, come strumento di supporto della dirigenza al fine di migliorare la *performance* gestionale, mentre il controllo strategico comporta una valutazione politica delle scelte effettuate e svolge una sorta di controllo "*direzionale*" evoluto.

Usando una metafora, il controllo di gestione

offre al guidatore informazioni sui parametri di funzionamento dell'autovettura, mentre diverso è il compito del controllo strategico, che ragiona sulla bontà della direzione di marcia intrapresa. Vi sono naturalmente delle interazioni tra i due sistemi, in quanto il controllo strategico trova nel controllo di gestione un presupposto essenziale, ma sarebbe riduttivo ritenere che, conoscendo lo stato della vettura, si possa automaticamente giudicare la bontà della direzione di marcia.

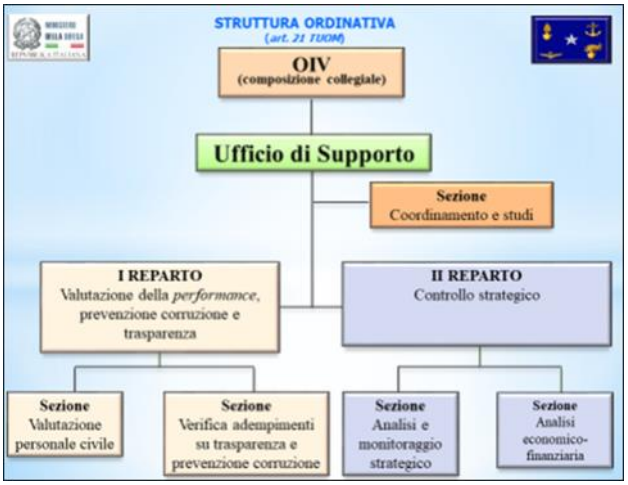
Nelle amministrazioni centrali il controllo strategico è svolto dall'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV) che, in sostituzione del precedente Servizio di Controllo Interno (Se.C.In.), assicura tale funzione in piena autonomia e indipendenza riferendo, in proposito, direttamente all'organo di direzione politica.

L'OIV può essere costituito in forma collegiale (con tre componenti) o in forma monocratica ed è nominato dal Ministro per la durata di un triennio rinnovabile una sola volta, previa procedura selettiva pubblica.

Può far parte dell'OIV il personale dotato di elevata professionalità ed esperienza maturata nel campo del management, della pianificazione e della valutazione della performance, iscritto nell'apposito Elenco nazionale tenuto dal Dipartimento della Funzione pubblica.

Presso l'OIV è istituito un Ufficio di supporto che assicura l'ausilio necessario per lo svolgimento dei compiti istituzionali e funge da "interfaccia tecnica" tra l'OIV e le varie articolazioni dell'amministrazione e, in particolare, con quelle coinvolte nel ciclo di gestione della performance, nella pianificazione strategica, nella programmazione economico-finanziaria e nei controlli interni.

L'attuale OIV del Ministero della difesa, nominato con decreto del Ministro 24 ottobre 2019 in composizione collegiale - per la durata di un triennio -, è composto dal Cons. Franco MASSI (Presidente), il Prof. Avv. Gaetano CAPUTI e la



dott.ssa Marina BOTTEGONI. Per l'espletamento delle funzioni di competenza, si avvale di un Ufficio di supporto costituito da un contingente di personale non superiore a 14 unità, tra civili e militari (di provenienza interforze), in possesso di comprovata professionalità ed esperienza nei settori giuridici, economico-amministrativi e nella misurazione della performance.

Nello specifico, le principali attività riferite al controllo strategico possono schematizzarsi nelle seguenti fasi:

- Fase di pianificazione e programmazione: supporto all'organo di indirizzo politico nella definizione delle linee d'intervento e

nella verifica della coerenza tra le Priorità politiche e gli obiettivi programmatici fissati nelle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel Documento di economia e finanza e negli altri documenti programmatici del Governo;

- supporto metodologico all'amministrazione nell'elaborazione degli obiettivi di performance (anche in termini di misurabilità, verificabilità e congruità degli indicatori proposti);
- Fase di gestione: rilevazioni infra-annuali (mediante piattaforme informatiche dedicate) dello stato di avanzamento degli obiettivi, finalizzate ad identificare eventuali criticità/ritardi, sia per promuovere l'adozione dei necessari e opportuni interventi correttivi, sia per tenerne conto nella predisposizione della programmazione strategica per l'anno successivo.
- Fase di rendicontazione: analisi del grado di conseguimento degli obiettivi, confrontando il livello raggiunto con i target predefiniti.

L'analisi si estende anche ai comportamenti e alle competenze manageriali dimostrate dai dirigenti per il conseguimento degli obiettivi loro attribuiti (modalità di impiego delle risorse assegnate, iniziative organizzative intraprese, etc.), al fine di valutare l'adeguatezza delle scelte compiute.

In caso di scostamento, l'analisi individua le relative cause e specifica se lo stesso sia imputabile all'incongruenza degli obiettivi prefissati, oppure alla insufficienza delle risorse assegnate, ovvero alla carente azione attuativa dei dirigenti competenti.

Gli esiti delle analisi - contenuti nel c.d. rapporto finale di monitoraggio - sono presentati al Ministro e da questi veicolati ai Vertici dell'amministrazione, nello spirito della condivisione e della valutazione partecipata. A conclusione dell'iter, l'OIV sottopone al Ministro la proposta di valutazione della performance individuale dei dirigenti civili con incarico di livello generale.

In conclusione, da quanto sopra esposto, si rileva come il controllo strategico sia uno strumento a supporto del Vertice politico che non ha finalità repressive, bensì natura partecipativa e collaborativa, più orientato al risultato che alle procedure, che richiede competenze multisettoriali e interdisciplinari (conoscenza



dell'organizzazione nelle sue funzioni, conoscenze giuridiche ed economico-finanziarie, esperienza di amministrazione attiva, ecc.), che si adattano particolarmente al profilo professionale del personale del Corpo di Commissariato dell'E.I..

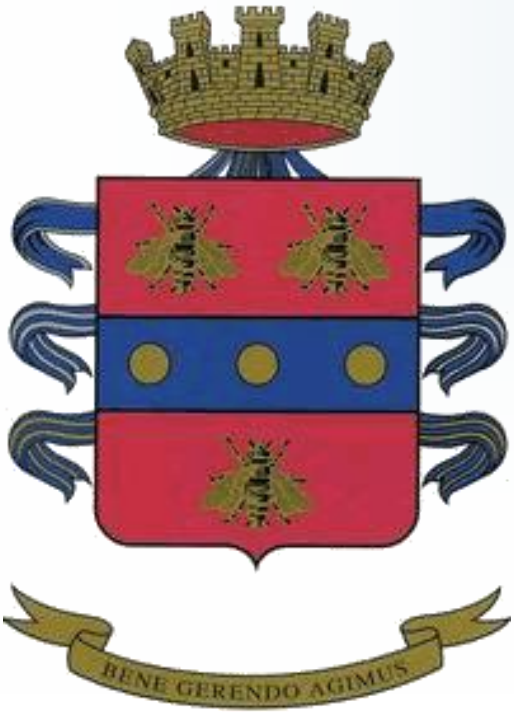
Conseguentemente, l'attuale copertura nell'ambito dell'Ufficio di supporto dell'OIV Difesa di talune posizioni apicali - a livello Capo Ufficio/Capo Sezione - da parte di Ufficiali Commissari, rappresenta non soltanto un importante riconoscimento alla professionalità del Corpo, ma anche un'opportunità di alta qualificazione - in contesto interforze -, auspicabilmente da non disperdere "a vantaggio" di altre Forze Armate.

*Capo Sezione Coordinamento e Studi dell'Ufficio di supporto dell'OIV

Contatta la Redazione

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'ESERCITO ITALIANO.

Telefono: 06 47357902
Sotrin: 1037902
smecra@esercito.difesa.it



ESERCITO